

MARANGONI. Io non posso essere così telegrafico. Mi sono deciso a presentare questa interrogazione perchè si avvicina il tempo delle mareggiate sulle coste di Magnavacca ed i dolorosi precedenti dell'anno scorso impongono di provvedere.

Devo rendere omaggio al ministro dei lavori pubblici che immediatamente dopo il crollo delle case provvide a far preparare un progetto, ma le oscuramenti degli uffici ministeriali pensarono così lungamente intorno a quel progetto che quando questo fu finalmente approvato, le materie prime e specialmente i cementi erano talmente aumentati che le imprese, le quali avevano assunto il contratto, si affrettarono a dichiarare che date le condizioni del mercato non potevano far fronte al contratto medesimo.

Prendo atto delle assicurazioni che mi vengono oggi dall'onorevole sottosegretario di Stato, a cui devo rendere omaggio, perchè se qualcosa si farà lo si deve soltanto all'intervento suo personale, dopo la mia interrogazione, ed ho fiducia che avanti il prospettarsi di tristi eventualità per il porto di Magnavacca questi lavori saranno finalmente una cosa concreta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marangoni, ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, « per sapere quali provvedimenti abbiano assunto per assicurarsi che l'avviato abbattimento di alberi nel bosco della Mesola possa continuare senza una completa distruzione di quell'insigne monumento della natura, dell'arte e della storia ferrarese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni ha facoltà di rispondere.

BIGNAMI, *sottosegretario di Stato per le armi e munizioni*. L'onorevole Marangoni nella sua interrogazione si preoccupa delle sorti del bosco della Mesola che si trova fra il Po di Goro e la valle Giralda e che fu anche luogo di delizia e di caccia sotto il ducato degli Estensi.

La sua preoccupazione poteva dirsi legittima perchè la Direzione del commissariato della III armata aveva dato ordine di abbattimento di quel bosco, da cui si sarebbe ricavato oltre un milione di quintali di legname, coi quali si sperava di poter rifornire la piazza forte e la popolazione di Venezia di legna da ardere e di poter utilizzare il legname da costruzione specie per la navigazione interna, che sta a cuore a tutti, ed anche all'onorevole Ma-

rangoni, che rappresenta una delle provincie più interessate alla navigazione interna, per la quale tanto ha fatto l'esercito e la marina durante la guerra.

Se non che, in seguito alle osservazioni fatte dagli enti locali e dall'onorevole Marangoni, il Ministero ha interessato l'Intendenza generale dell'esercito nonchè il Segretariato degli affari civili presso il Comando supremo e gli sono venuti affidamenti che si limiterà il taglio al minimo possibile, e in ogni caso sarà rispettata la parte ornamentale detta di Maria Teresa, la quale ha veramente un valore anche storico.

E qui colgo l'occasione per far notare all'onorevole interrogante che già le autorità militari si erano preoccupate del problema di contenere entro certi limiti il taglio dei boschi ed anzi il Ministero della guerra emanò una circolare in data 24 maggio 1917 nella quale si dice: « Il Ministero richiama le autorità militari alla massima oculatezza nell'autorizzare il taglio di boschi o anche di piante isolate appartenenti a ville private od in prossimità di abitazioni e ad ogni modo vieta assolutamente il taglio di piante allorquando si tratti di ville d'interesse storico o monumentale ».

Quindi, anche in omaggio a questa circolare, il taglio del bosco della Mesola verrà limitato al minimo possibile. Però comprenderà l'onorevole Marangoni che, trovandosi l'autorità militare nella necessità di dover fornire legna da ardere all'esercito e alla popolazione civile e provvedersi di materiale da costruzione, essa si può trovare costretta qualche volta a dover tagliare dei boschi con grave sacrificio del nostro patrimonio forestale e artistico.

Pensi l'onorevole Marangoni che, prima della guerra, dalla sola Austria importavamo per più di cento milioni di lire di legname: a questa mancata importazione dobbiamo provvedere. Ora, se si tagliano i boschi di montagna, si danneggia il regime delle acque, se si tagliano quelli di pianura si rischia di danneggiare il patrimonio artistico italiano.

Però stia sicuro l'onorevole interrogante e tutta la Camera che l'autorità militare, ispirandosi al concetto italiano di rispetto della bellezza e di quello che è utile e necessario, farà il possibile perchè non solo per il bosco della Mesola, ma anche per gli altri boschi, siano contenute le necessità della guerra col rispetto di ciò che è utile o bello. (*Bene!*)